

LA VITE E I TRALCI: RIMANERE NELL'AMORE

- ▶ Signore Gesù, sul far della sera ti preghiamo di restare.
- ▶ Ti rivolgeremo questa preghiera, spontanea ed appassionata, infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento, del nostro dolore e del nostro immenso desiderio di te. Tu sei sempre con noi. Siamo noi, invece, che non sempre sappiamo diventare la tua presenza accanto ai nostri fratelli.
- ▶ Per questo, Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te, ad aderire alla tua persona con tutto l'ardore del nostro cuore, ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi: continuare la tua presenza, essere Vangelo della tua risurrezione.



Giovanni 15,1-17

«Io sono la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri”

CONTESTO

- ▶ **Timore dei discepoli:** paura di perdere Gesù... di disperdersi... il tradimento...la propria debolezza... di dividersi...
- ▶ **Il nostro timore:** La tentazione dell'individualismo e la tristezza della solitudine: i due grandi pericoli della nostra vita...
- ▶ **Promessa di Gesù:** non solo non si disperderanno, ma cresceranno in una più profonda unità. Faranno esperienza di radicamento in Dio. Sperimenteranno fecondità e pace!
- ▶ **Rassicurazione di Gesù:** state solo attaccati a me. E basta. Non preoccupatevi...

Pagina di grande consolazione...

- ▶ Siamo legati a Lui, come la vite e i tralci.
- ▶ Rimanete in me! Non dovete fare niente, non dovete dimostrare niente. State solo uniti a me come i tralci alla vite.
- ▶ I frutti verranno di conseguenza e i frutti vengono dalla vite, anche se sono attaccati al tralcio
- ▶ Non contano le vostre opere, ma se siete attaccati a me!
- ▶ Non dovete preoccuparvi di fare chissà che cosa: restate attaccati a me.
- ▶ È pagina liberante, toglie ogni affanno, ogni preoccupazione di «dover essere» che fa essere falsi e con le maschere!

Pagina esigente...

- ▶ Se non stai attaccato a Gesù non porti a casa nulla! Invano costruite e fate....
- ▶ La solitudine e la tristezza si vincono solo nel legame con Gesù, nel rimanere uniti a Lui
- ▶ Non c'è frutto se non dalla relazione con Gesù: le cose che si fanno non valgono nulla...
- ▶ Occorre rimanere in Lui! Questo è ciò che conta.

Prima parte

«**Io sono la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore.**

Ogni tralcio che in me non porta **frutto**, lo taglia e ogni tralcio che porta **frutto**, lo pota perché porti più **frutto**. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunziato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare **frutto** da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non **rimanete** in me.

Io sono la vite, voi i tralci.

Chi rimane in me e io in lui, fa molto **frutto**, perché **senza di me non potete far nulla**. Chi non **rimane** in me viene gettato via come il tralcio e secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se **rimanete** in me e le mie parole **rimangono** in voi, chiedete quel che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto **frutto** e diventiate miei discepoli.

Seconda parte

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi.

Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti, **rimarrete** nel mio amore, come io **ho osservato** i comandamenti del Padre mio e **rimango** nel suo amore.

Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.

Terza parte

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri **amici**.

Voi siete miei **amici**, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più **servi**, perché il **servo** non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati **amici**, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate **frutto** e il vostro **frutto** rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri”

A) IO SONO LA VERA VITE, VOI I TRALCI

- ▶ **“Io sono la vite... voi i tralci”**. I tralci non possono vivere se non ricevono nutrimento dalla vite e cure dall'agricoltore... La vite non porta frutto se non nei tralci. Dio-Amore è dunque **Dio-che-unisce** per dare vita.
- ▶ **“Io sono la vite... il Padre l'agricoltore”**. Siamo sempre in ricerca di radicamenti vitali. Solo quelli che viviamo nell'amore rispondono alla fame di vita che ci muove. Null'altro di ciò che è amore nutre quella fame.

“Ogni tralcio... lo taglia... lo pota...”. Uniti alla vite siamo oggetto delle cure sapienti del Padre.
- ▶ **“Senza di me non potete far nulla”**. Il senso della nostra vita è rimanere in Cristo e lasciare che sia Lui presente in noi a darci forza e a operare in noi e insieme a noi. Senza questa unione la vita ci sfugge e ci è impossibile portare frutto.

“Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà fatto....”.

In Lui tutto diventa possibile!
- ▶ **“In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”**. Si vince così la paura di far poco o di essere poco utili! La fecondità dei discepoli sta a cuore a Dio stesso!
- ▶ Diventare discepoli. Siamo tutti solo all'inizio del percorso. Di lì a poco gli Undici scapperanno trattenendo la propria vita a qualunque costo, anche a prezzo dell'abbandono dell'uomo giusto che merita di essere difeso.

Poi, rimasti soli e senza frutto, ricorderanno queste parole di Gesù e torneranno a lui per “diventare” davvero suoi, radicati nella consapevolezza che l'Amore non si lascia trattenere dalla colpa dei «suoi»

B. «COME IL PADRE HA AMATO ME, ANCHE IO HO AMATO VOI»

- ▶ **L'amore che il Padre ha per il Figlio** è lo stesso che il Figlio ha per noi. Nell'amore di Gesù incontriamo l'amore estremo di Dio per noi. Possiamo fidarci e "rimanere nel suo amore".

L'amore tra Gesù e il Padre non è solo un esempio da imitare o una perfezione cui tendere (all'infinito!). È invece la linfa che rende possibile il nostro amare, il nostro portare frutto: se stiamo uniti a Lui, se viviamo di questa linfa, possiamo portare frutto e nel contempo se amiamo ridoniamo linfa alla pianta: è la relazione di reciprocità del rimanere uniti.

L'amore è una grande avventura, non il risultato del solo sforzo di volontà. Matura dalle radici, è nutrito dalla linfa che scorre nella relazione tra Padre, Figlio e Spirito, di cui il discepolo è reso partecipe per grazia sorprendente.

▶ Il verbo "rimanere"

- * **Ha molti contenuti:** dice fiducia, pace, stabilità, sicurezza, benessere, protezione, ottimismo, grandezza di cuore e apertura di mente. Non che la fede garantisca tutto questo una volta per tutte: si tratta di un sentiero sul quale camminare.
- * **Questo "rimanere" è reciproco:** Lui in noi e noi in Lui. Abbiamo reciprocamente bisogno di questo per portare frutto...
- * **Come fare concretamente a rimanere nell'amore?**
 - Osservando la sua PAROLA
 - Vivendo una relazione dinamica, non statica, di reciprocità con Lui: LA PREGHIERA
 - Osservando i suoi comandamenti: AMORE RECIPROCO.

- ▶ **Siamo "in lui",** una sola cosa "con lui", quando facciamo ciò che egli ci comanda, **quando amiamo.** Ma possiamo amare così solo se accogliamo la sua amicizia. Gesù non dice: prima voglio vedere se amate come me, poi posso essere vostro amico. Ma dice: anche voi amerete come me quando vivrete della mia amicizia.

- ▶ E qual è **la conseguenza** in cui vive chi è "di casa" nell'amore di Dio?

- ▶ **La gioia:** «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (v. 11).
- ▶ **Il desiderio di amare:** «Che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (v. 12).

- ▶ **A noi è chiesto solo di amarlo!** La nostra esperienza di fallimento diventa paura di non poter portare frutto... In realtà Dio pota il nostro orgoglio, ci fa vivere della sua stessa linfa d'amore, ci fa portare nuovi frutti...

C) «NON VI CHIAMO PIÙ SERVI»

- ▶ Dio non è un Essere Altissimo e distante che pretende di essere servito dagli uomini. «Non vi chiamo più servi», dice Gesù (che in realtà non ha mai trattato i suoi da servi).
- ▶ **Il servo:**
 - Compie opere umilianti
 - Non gode di alcuna libertà
 - È all'oscuro dei segreti della vita che si svolge nella casa: «Il servo non sa quello che fa il suo padrone»
 - Non è che uno strumento della volontà altrui
 - Non c'è intesa né condivisione col padrone, solo gli effetti di una proprietà.
- L'amico:**

Invece il vero rapporto tra Dio e l'uomo non è di questa natura. Gesù chiama noi **«amici»** e si comporta di conseguenza:

 - Ci fa conoscere l'identità profonda del Padre e il motivo dell'obbedienza del Figlio a quella volontà.
 - Ci coinvolge nella sua stessa opera, nella sua stessa vita, nei suoi sentimenti e nella sua visione delle cose.
 - Per farci diventare suoi amici, Gesù non ha aspettato e non aspetta la nostra iniziativa: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi».
- ▶ **La nostra vita, dunque, è “vocazione all'amore” rivolta a noi dall'Amore stesso:**
 - L'Amore ci ha creati,
 - L'Amore ci accompagna,
 - L'Amore ci chiama ad amare,
 - L'Amore lo rende possibile anche a noi: «Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» .
 - E di quale frutto si tratta? Del massimo bene possibile in ogni situazione: «Perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda»

SPUNTI PER IL DIALOGO INSIEME

▶ **Come Dio si relaziona con noi?**

- ▶ Vuole stare unito a noi
- ▶ Si prende cura delle nostre situazioni
- ▶ Non siamo soli, neppure nei nostri fallimenti

▶ **Come rimanere in Gesù nella nostra condizione?**

- ▶ La Parola
- ▶ La preghiera
- ▶ L'amore reciproco

▶ **Quale frutto Dio si aspetta da noi?**

- ▶ Restare nella fede: forse (potati di tutto) è proprio questo il frutto...
- ▶ Restare nell'amore verso i fratelli

▶ **Siamo ancora suoi amici?**

- ▶ Non ci tratta da servi
- ▶ Ci considera ancora e sempre «amici»